



I biografi di don Sandro Dordi: partire dalla fine come fanno i Vangeli con Gesù

BY DON GIACOMO PANFILO ON 23 LUGLIO 2015 ·

@ DIARIO DI UN PRETE

I VANGELI CI PARLANO DI GESU' PARTENDO DALLA FINE

Nel comporre i Vangeli gli Evangelisti non partono mentalmente dall'inizio della vita di Gesù, ma partono dalla fine, dalla sua morte e risurrezione, perché è lì che si svela pienamente il mistero della sua persona e che trova risposta la domanda così frequente nel Vangelo di Marco: "Chi è costui?".

Sul Calvario il centurione romano, visto come Gesù è morto, è uscito con l'espressione: "Veramente costui era figlio di Dio" e dopo la risurrezione anche il più scettico degli apostoli, Tommaso, s'inginocchia ed esclama: "Signore mio e mio Dio". È allora che i discepoli, per quanto duri di cuore a credere, capiscono tutto. Quindi, dopo l'Ascensione, hanno cominciato a **rivisitare a ritroso tutta la vita pubblica di Gesù** e ciò ha consentito loro di cogliere nella loro vera luce le parole che aveva detto e i segni che aveva compiuto. (Matteo e Luca sono i soli ad andare oltre. Sono risaliti fino all'infanzia di Gesù e hanno trovato anche lì i primi segni rivelatori di quello che Gesù ha in seguito rivelato di essere). Gesù stesso li ha introdotti in questo cammino di rivisitazione. (Cfr. Lc 24,27: Cominciando da Mosè e da tutti i profeti spiegò loro in tutte le Scritture ciò che si riferiva a lui").

Questa rivisitazione della vita pubblica di Gesù aiuta a sua volta a capire ancora di più la sua conclusione, gloriosa, ma che per la sua tragicità in un primo momento li aveva tanto scandalizzati.

ANCHE CON DON SANDRO DORDI: PARTIRE DALLA FINE

È lo stesso procedimento che dobbiamo fare noi per cogliere la grandezza della conclusione della vita di don Sandro Dordi. Ci aiutano in questo, e li dobbiamo ringraziare, i suoi primi biografi.

Assunta Tagliaferri, nella sua biografia del nuovo beato, *L'amore più grande* (ediz. Villadiseriane - ristampa), e Mons. **Arturo Bellini**, nel suo, intitolata *Sandali che profumano di vangelo* (Marcianum press), seguono appunto un procedimento simile a quello dei vangeli. Incominciano dalla tragica conclusione della vita di don Sandro, da lui prevista con trepidazione e paura e accettata col coraggio della fede per non abbandonare la sua gente. E poi, per mostrare come l'accettazione del martirio non si improvvisa, i due autori ripercorrono la vita di don Sandro.

ULTIMI ARTICOLI INSERITI

27 LUGLIO 2015 0
 Chi spara, i Grillo e i Salvini, vince. Perdono i dialoganti. Come nel caso di Padre Dall'Oglio

26 LUGLIO 2015 0
 Rapporto istat, la donna è capofamiglia: per il sociologo Bernardi la tendenza è irreversibile

25 LUGLIO 2015 0
 La Cattedrale Vegetale. Un ponte tra Bergamo e il Nepal

25 LUGLIO 2015 0
 Vacanze. Il coraggio di rifiutare i luoghi comuni

25 LUGLIO 2015 0
 Ancora sul delitto di Sant'Angelo in Vado. Il perdono chiesto dall'assassino non va concesso

24 LUGLIO 2015 0
 Donne e Chiesa. Senza di loro in parrocchia è il collasso. Ma responsabilità e potere abitano altrove. C'è da pensarci su

23 LUGLIO 2015 0
 Il ragazzo di Sant'Angelo in Vado sgozzato dagli amici. Inquietante ritorno di ferocia

23 LUGLIO 2015 0
 Chasing Life: fare i conti con la fragilità non è per forza un dramma. Una serie televisiva speciale

COMMENTI RECENTI

Migrant Crisis in the Mediterranean: Daily News Stories 07/20/2015 (a.m.) | Refugee Archives @ UEL su Il prefetto di Bergamo Francesca Ferrandino, il problema profughi e le villanie della Lega

Per il fine settimana - Italo Testa suggerisce Clemente Rebora | Carteggi Letterari -

È la luce del martirio finale che aiuta a scoprire la fede, la speranza e la carità che hanno animato tutta la sua esistenza, a cominciare dai germi ricevuti nella sua famiglia e nella sua parrocchia, passando per la soda coltivazione in seminario, per attuarsi, una volta fatto prete, prima nel Polesine, poi tra gli emigranti in Svizzera e negli ultimi anni tra i poveri del Perù. Il ripercorrere queste diverse fasi della sua vita portano alla fine a cogliere ancora più profondamente la portata della tragica e gloriosa conclusione.

Le numerose testimonianze, che soprattutto Assunta Tagliaferri ha raccolto da persone di ogni età e livello culturale, dei più diversi ambiti sociali, politici e religiosi, specialmente di tanti poveri, i destinatari privilegiati del suo impegno, e perfino la dichiarazione del sinistro ispiratore dell'assassinio, danno l'idea di quanto il martirio finale di don Sandro sia stato largamente e profondamente compreso come logica conclusione di tutta la sua vita.

Tra tutte queste testimonianze, secondo me, emerge, e la voglio segnalare, la poesia "Il buon pastore" di **Oscar Sing**, un giovane del coro parrocchiale di Santa, che accosta la vicenda di don Sandro, con i suoi turbamenti e con tutta la sua fedeltà, a quella del profeta Geremia (Ger 1,5-10; 20,7-11).

UNA POESIA: IL BUON PASTORE

Prima che ti formassi dentro il ventre di tua madre,
Prima che tu nascessi, ti conoscevo e ti consacrai.
Io ti scelsi perché tu fossi mio profeta,
andassi dove io volevo che tu andassi
e proclamassi ciò che io ti ho comandato.

Devo gridare, devo rischiare; povero me se non lo facessi!
Come fare ad allontanarmi da te,
a non parlare di te, se la tua voce mi brucia dentro?
Devo andare, devo lottare; povero me se non lo facessi!
Come fare ad allontanarmi da te, a non parlare di te,
se la tua voce mi brucia dentro?

Non aver paura a rischiare perché io sarò con te.
Non aver paura ad annunciarmi, perché io parlerò per te.
Ti ho affidato il mio popolo
per strappare ed abbattere, per edificare e piantare:
distruggerai e pianterai.

Lascia i tuoi fratelli, lascia tuo padre e tua madre.
Abbandona la tua casa perché la terra sta gridando.
Non portare nulla con te perché io sarò al tuo fianco,
Bisogna combattere perché il mio popolo sta soffrendo!
Devo gridare, devo rischiare... Povero me se non lo facessi...

SHARE.



RELATED POSTS



16 LUGLIO 2015 0

Essere cristiani oggi. Siamo perdendo la fede, ma non per colpa del Califfato



9 LUGLIO 2015 1

La parrocchia e l'impegno politico



2 LUGLIO 2015 0

Il tuo bastone e il tuo vincastro. A proposito del buon pastore e del suo rapporto con il gregge

LASCIA UN COMMENTO

Occorre aver fatto il login per inviare un commento

poesia di Clemente Rebora: e se lui (il poeta) potesse parlare...

sito medio su Telefonate per il telefono, per il gas, per la luce... Uno strano fenomeno di costume. Molte parole e pochi rapporti

silvana messori su Sacred Space: la preghiera in Irlanda viaggia al ritmo del mouse

sito medio su La parrocchia e l'impegno politico

silvana messori su Il Cre di Longuelo al lavoro per la festa di Sant'Alessandro: così diciamo «Grazie!»

Lucia Facchini su La politica: i cattolici dove sono?

ARCHIVIO ARTICOLI

luglio 2015 (105)

giugno 2015 (112)

maggio 2015 (133)

aprile 2015 (132)

marzo 2015 (134)

febbraio 2015 (123)

gennaio 2015 (126)

dicembre 2014 (123)

novembre 2014 (140)

ottobre 2014 (156)

settembre 2014 (121)

agosto 2014 (112)

luglio 2014 (129)

giugno 2014 (133)

maggio 2014 (137)

aprile 2014 (120)

marzo 2014 (131)

febbraio 2014 (139)

gennaio 2014 (130)

dicembre 2013 (116)

novembre 2013 (125)

ottobre 2013 (94)